

La beffa degli ammortizzatori sociali

# L'Inps fa da bancomat al governo E così paga in ritardo le pensioni

Anche i costi dell'accordo per i lavoratori della Bekaert saranno caricati sull'istituto di previdenza che in questo modo lascia a bocca asciutta chi ha versato i contributi

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Peggiora (e non di poco) la produttività dell'Inps. E non solo per la liquidazione dei vari trattamenti pensionistici e assistenziali, ma pure per incassare e regolarizzare le posizioni delle imprese che dovrebbero versare periodicamente i contributi e invece ritardano o se ne infischiano, lasciando buchi giganteschi nei conti dell'Istituto guidato da Tito Boeri.

Prendendosi la briga di confrontare (dati 2018 su 2017), i giorni necessari per erogare le pensioni ordinarie, ad esempio, si scopre che i tempi di liquidazione si stanno allungando di almeno un mese (quando va bene), ma sempre più spesso bisogna pazientare per 150 o 180 giorni. Non vanno meglio le cose per ricevere le pensioni di invalidità o inabilità al lavoro (trattamenti solitamente erogati dopo visita medica delle Asl o importanti incidenti sul lavoro). Per le pensioni di invalidità civile si scopre che il pagamento vero e proprio entro il termine di 120 giorni avviene solo nel 46,6% dei casi. E se sono innegabili le difficoltà per i cittadini che aspettano i soldi della pensione, il ritardo comporta per le casse dell'Inps pure un costo aggiunti-

vo: come il pagamento degli interessi legali. Non se la passano meglio neppure i dipendenti pubblici. I tempi di liquidazione (oltre al prolungamento dell'attività lavorativa imposto dalla riforma Fornero), sono cresciuti del 12% (2 mesi in più rispetto al 2017), mentre il Trattamento di fine servizio (una sorta di Tfr del pubblico), che

già viene pagato in 3 anni e a rate, viene erogato con ritardi di oltre 30 giorni l'anno.

Se gli aspiranti pensionati devono pazientare, neppure i rapporti con le aziende sono proprio snelli. Anzi. Per definire una regolarizzazione ci vogliono in media 1.036 giorni lavorativi (il 69% in più rispetto allo stesso periodo del 2017). L'Inps riesce ad accumulare ancora più ritardi pure nel recuperare i crediti dichiarati dal debitore (+12%), tralasciando poi

quelli che l'Istituto dovrebbe accertare. Se è vero che il blocco delle assunzioni nello Stato ha ridotto il personale Inps (e che l'età media è sopra ai 53 anni), è evidente che all'Inps vengono sempre più spesso delegate attività e funzioni extra previdenziali. Dalla gestione dei bonus all'assistenza. Dagli interventi straordinari a quelli occasionali. Ad oggi il "grande pagatore pubblico", ha rapporti economici con oltre 18 milioni di italiani. E i "clienti" aumenteranno ancora.

## RITORNA LA CIGS

Proprio l'altra notte al ministero dello Sviluppo Economico hanno accordato, per la prima volta, la cassintegrazione per cessazione di attività, cancellata da Renzi con il Jobs Act e reintrodotta da poco con il de-

creto Emergenze. Viene ripristinata la Cig straordinaria (che in questo caso partirà dal 1 gennaio 2019), pagata sempre dall'Inps su mandato del Mise. Cigs che garantirà un paracadute reddituale ai 318 lavoratori dell'ex Pirelli di Figline val d'Arno

che altrimenti sarebbero rimasti senza lavoro e senza reddito. In attesa che per questa azienda si faccia avanti uno dei tre pretendenti (le manifestazioni di interesse sono già arrivate al Mise).

Si tratta di reindustrializzare l'area ex Pirelli e rilevare gli immobili dalla multinazionale belga Bekaert. L'accordo raggiunto prevede - oltre a prepensionamenti e incentivi all'esodo - anche uno "sconto" «di 40mila euro al potenziale acquirente «per ogni dipendente assunto». Come spiega l'amministratore delegato di Bekaert



Italia, Roberto Secchi, è stato raggiunta un'intesa pilota con «l'impegno congiunto di azienda, sindacato e istituzioni», per arrivare ad una «soluzione condivisa». Una buona notizia per i 318 dipendenti e manager dell'azienda, ma un'incognità per l'Inps che dovrà pagare (e poi farsi rimborsare dal governo).

Il problema non è soltanto la reintroduzione della Cigs in caso di cessazione di attività (sono 160 le grandi imprese che rischiano di fare la stessa fine). Bisognerebbe interrogarsi sul perché la multinazionale dell'acciaio (in Toscana si realizzano ora i cavi d'acciaio presenti negli pneumatici), sia disposta a pagare oltre 12,7 milioni pur di trasferirsi in Romania dove il costo del lavoro (e le spese per la logistica), sono 5 volte inferiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## TUTTI I RITARDI DI BOERI

